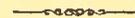


G. VIGONI



ANNITA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

AMPELIO SALINA



MILANO
CARTOLERIA MACOLA
con Stabilimento Tipo-Litografico
Gall. Vitt. Em., 20

1880



ANNITA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

AMPELIO SALINA

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VIGONI



MILANO
CARTOLERIA MAGLIA
con Stabilimento Tipo-Litografico
Gall. Vitt. Em., 20

—
1880

non EDS

PERSONAGGI

PIERO, ex religioso, amante di *Sig.*

ANNITA, damigella spagnuola,
figlia di *Sig.^a*

DULEROS, gran dama di Corte »

DE-GUZMAN, Cardinale, Capo }
dell'Inquisizione } *Sig.*

RICCARDO, Cavaliere }

UN FRATE dell'Ordine Dome-
nicano *Sig.*

UNA DAMA *Sig.^a*

CORI e COMPARSE

Cavalieri, Dame, Frati, Soldati e Banda sul palcoscenico.

*La scena succede in Ispagna durante l'Inquisizione. Nel 1 e 2 atto
a Madrid e vicinanze. Nel 3 Atto in riva a un ridente lago.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vallata nelle vicinanze di Cadice. — È sera. — A sinistra illuminazione a fiaccole e palloncini.

All'alzarsi della tela s'avanza una comitiva di cavalieri e dame, tra questi **Riccardo**.

CORO O fior di Bajona, tu m'ami ed io t'amo;
Dei! vieni e lunghezzo la spiaggia voghiamo...
Più baldo sull'onda mi palpita il cor.

Deh!... allo scoglio vicino è una grotta,
Andiamne, e al sussurro dell'onda dirotta,
Mesciamo i giocondi colloqui d'amor!

Ricc. Siam felici e coll'anima ardente
Nella calma, nel turbin fremente,
Sulla terra t'adoro e sul mar.

DAMA Oh! qui teco passar la mia vita!
Qui goder dell'amor che c'invita!
Qui con te l'universo obliar!

Ricc. Il tuo viso, che l'aura accarezza,
M'è una stella, una luce, un'ebbrezza
Che ridir la parola non sa.
E d'elettrico fuoco scintilla
Che sul culmin dell'albero brilla,
È riflesso d'eterea beltà!

CORO Queste aurette, che blande, amorose

Ci accarezzan le guancie ed il crin
Han l'olezzo più puro di rose
Educate in celeste giardin ...

Ecco Cadice lungi si mira
Dalle gaie sue cupole d'or:
Frena il mare l'ingorda sua ira.
Che dileguasi in sordo rumor

Su, godiam quest'età che s'involza
Fra le danze, i tripudi, i piacer,
Ripetiamo d'amor la parola
Sollevando spumante il bicchier (*si ritirano*).

SCENA SECONDA.

Piero solo, meditabondo.

Memorie liete — de' miei primi anni
Sceveri da cure — sceveri d'affanni,
Ove n'andaste? — Qual rio destino
Or mi travolge — per dubbio mar?

Serene notti — trascorse in canti,
O dolci ebbrezze — o lieti istanti
Addio!... Soletto — nel rio cammino
Fidente e fiero — voglio passar!...

(*Si ode da lungi suonar l'Ave Maria*).

PIERO (*in atto di chi prega*) O tu, mia bella vergine

Che imparadisi l'alma
Vieni col dolce palpito
A ridonar la calma
A chi, percosso, affranto,
Trascina sol nel pianto
I travagliati dì.

Tu sei per me qual àncora
Benigna al navigante...
Tu la mia gioja, l'estasi
Del più sublime istante...
Vieni, mia bella Annita,

A rallegrar la vita
Che senza te, intristi.

(*Odesi da lungi un canto che man mano s'avvicina*).

PIERO Oh: infelici del mondo!... Vostra ebbrezza
È passeggera al par d'un sogno aurato
E non lascia che duolo ed amarezza!

SCENA TERZA.

Comitiva di Cavalieri e Dame, Riccardo e detto.

Coro È bella la notte — Sacrata al piacer
Si fuggan le noie — si colmi il bicchier!
La vita è tal fiore — che olezza e poi muor,
Sacrar la deggiamo — alla gioja, all'amor!

Ricc. (*a Piero*) Alle rose illusioni d'amore
Chè non apri il tuo giovine cor?
Oh non sai che la vita è un bel fiore
Che fiorisce, avvizzisce e poi muor?

PIERO Alle balde fidanze d'amore
Io sorrisi nel fior dell'età,
Ma ah! conquiso da crudo estraneo livore
La mia vita un sol fior più non ha!
Mi rapiro la bella infelice,
Ch'era il primo, il mio unico amor...
La rinchiuse la ria genitrice
Là d'un chiostro fra il duol, fra l'orror.

Ricc. Che d'altre belle il fascino,
Allor t'allegri il cor...
Vieni, e fra lieti cantici
Fuga quel tuo dolor...
Vedi? Serena, fulgida
Brilla la notte in ciel...
Tutto t'invita al gaudio.
Vieni con noi fratel!

PIETRO No, non fia mai che l'anima

Consoli un altro affetto;
 Forte, perenne in petto
 Il primo amor vivrà!
 Stolto sarò fra gli uomini...
 Combatterò sol io
 In fin che l'idol mio
 Unito a me sarà.
(si ritrae sdegnoso dalla comitiva) (Via).

SCENA QUARTA.

Luogo silvestro in prossimità d'un chiostro.

Piero solo, indi bianco vestita e le trecce disciolte compare **Annita**.

PIERO Dolce tormento de' giorni miei
 Annita mia, dove tu sei?

ANN. Dolce sospiro de' giorni miei,
 Piero adorato, dove tu sei?
 Fuggii dal tetro carcere
 Ove i miei di piangea;
 Fuggii ed arcano un impeto
 Qua mesta mi traeva.
 Ove, mio ben, t'ascondi?
 Dimmi, ch'io voli a te!

PIERO *(che non l'avrà finora ravvisata)*
 Qual canto è questo che il suo labbro elice?
 Ella canta d'amore, ell'è infelice!
 Amo que' mesti suoni
 Quelle note sì lente ed interrotte
 Come il vento che mormora sul lago
 Quando cade la sera...
 Assorta par nel duol, nella preghiera!

ANN. *(da sé)* Alma romita, il flebile
 Suono dell'arpa mia,
 Oh giungati qual cantico
 Sposato all'armonia...

(a due) Sono i pensier mestissimi
 Dell'esul pellegrin
 Che anela ansioso il termine
 Dell'aspro suo cammin!

PIERO *(s'avvicina e con ammirazione)*
 Ciel, che mai veggio? Annita!
 Il costante desio della mia vita!

ANN. *(riconoscendolo essa pure).*
 Grazie, grazie, buon Dio!
(si slancia tra le braccia di Piero).

PIERO Lontana dalla patria,
 Solinga in mezzo al mondo,
 Chi t'adduceva, o vergine,
 Al favellar giocondo?
 Oh fra le ric vicende
 Sempre una stella vivida
 O Annita, per te splende,
 La stella è dell'amor!

SCENA QUINTA.

Spuntano da lungi alcune **Guardie**, **detti** e **Duloros** che indica loro **Piero**.

GUARDIE Rintracciato alfin. abbiam quel vile
 Che apostata si fe'! Con quale ardore
 Parla a colei d'amore...
 Ma la sacra romana inquisizione
 Ben dessa gli farà metter ragione!

ANN. *(non accorgendosi delle guardie).*
 Amiamci! È bello il vivere
 Uniti in caro amplesso,
 E baci a baci aggiungere,
 Star sempre a te d'appresso!
 Per te sofferarsi, o caro,
 Colà tra i nudi claustri
 Ma tergo il pianto amaro
 Or che ti stringo al cor.

(a 2) Tergiamo il pianto amaro.

Alfin ti stringo al cor!

GUARDIE (*avanzandosi, con circospezione*).

Ci arrisero alfine — le noje, i perigli,

Che più non ci sfugga — dai validi artigli...

(a Piero) Apostata, fermati — Se' in nostro poter!

ANN. (*turbata*) Oh Dio!

PIERO (*risoluto*). Chi mai cercate!

GUARDIE Un traditore.

PIERO Un abbaglio crudel voi vi prendete:

UNA DELLE GUARDIE No, non c'inganni, o prete;

Che i ferri gli sien posti,

Sia tratto alla prigione

Lui, lui giudicherà l'Inquisizione.

PIERO Innocente son io... l'iniqua accusa

Ben io respingerò.

ANN. Ahi: dura sorte

Fida ti seguirò sino alla morte;

PIERO Sicarii infami d'una corte negra,

Seguaci di Lojola....

Gioite! — Alfin vostro livor s'allegra!

GUARDIE Cara ti costerà la tua parola....

PIERO Odiato son dagli uomini

Ma in te, ben mio, sol spero...

Un solo tuo pensiero

Superbo mi farà!

ANN. (*mentre le guardie trascinano Piero*)

Con te patir sol bramo,

Divider la tua sorte....

Gioconda anco la morte

Ben mio, con te sarà.

GUARDIE Tronchiam l'empio colloquio:

In prigione d'amor favellerà (*con ironia*) (*quadro*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Carcere nel Palazzo dell'Inquisizione a Madrid, in fondo a sinistra un altare.

Piero, solo immerso in tristi pensieri

O miei sogni, o speranze...

Ben contristato è il fior degli anni miei..

Vana illusion.. di novo io ti perdei!

Un eliso di pace e di sorriso

Io folle mi pingea

Chè la mente delira

Ogni felicità spesso si crea!...

Tristi memorie mie, poveri fiori,

Il tempo è giunto ahimè dè miei dolori.

(*dall'interno dell'altare odesi come suono di preghiera*).

PIERO Bugiarde preghiere — innalzate al Signor...

Perchè non vi sperde — in suo giusto rigor?

Troncaste una vita — fidente nel ben,

Un vile pugnàl — mi gettaste nel sen,

E ipocriti osate — preghiere levar

Di pace e perdono — dinante all'altar?

(*S'ode una voce interna che in melodiosa armonia ripete:*)

VOCE

Dell'anima afflitta

Che geme e dispera

In candido vel

S'accolga su in ciel.

PIERO I fulmini sfidando e la tempesta
 Combatrerò contro l'avverso fato:
 No, non m'avvilirai... fiera la testa
 Terrò dinanzi all'aguzzin spietato.

SCENA SECONDA.

Detto e un **Frate**.

FRATE Il giorno è questo
 Della giustizia
 Vieni con me
 Qui di poltrire
 Cessasti alfin
 Il dies iræ
 Giunto è per te,
 Vieni, su sbrigati
 Vieni con me?

PIERO (*da sé*) Codardo? Ei si crede
 Di farmi tremar...
 Ma ferma ho la fede,
 Ne so paventar?

FRATE (*più brusco*) No, non farmi l'inspirato
 Con quel guardo stralunato

CORO *interno* In ogni tempo e loco
 Sui troni e sotto le dominazioni,
 Maledetta ognor sia l'inquisizion!

FRATE Maledici pur, pazzo birbante,
 Anche per te verrà quel bell'istante?

(*a Piero*) Il dies iræ
 Giunto è per te...
 Vieni, su sbrigati,
 Vieni con me!

(*Piero esce sdegnato col Frate*).

AGGIUNTA

nell' opera **Annita** di GIUSEPPE VIGONI

ATTO SECONDO

espressamente scritta per la distintissima

ARTISTA DI CANTO

Sig.^{na} **VIRGINIA MARGONI**

(aggiunta all'atto II. - Scena II.)

DULEROS :

O del ciel vólte immense e serene
O lugúbri caverne infernali,
O mie turpi infamanti catene
Siate voi testimonii fatali .
Io consacro la vita di Piero
A quel rogo che bruciar lo dovrà.

Risospinger ei volle l' affetto
Che in me forte per lui giganteggia ;
Già la morte sul suo capo nereggiava,
Cadrá spento l' ingrato, così !

Empio e stolto, hai tu creduto
Ridestare in me pietade :
Quando il nembo appar più muto,
Più tremendo il fulmin cade .

Sconsigliato, ingrato ed empio,
M' hai trafitto il core amante,
D' Arianna in me l' esempio
Vuoi tu forse rinnovar ?

Pel suo cor gli affetti miei
Speri invano calpestar :
Ma se d' ira hai il cor ripieno
Saprò l' ira ridestar !

SCENA TERZA

Gran Sala dell'Inquisizione in Madrid; in fondo trono coperto in raso e velluto porpora; sedie all'intorno.

Il Cardinale **De Guzman** siede intorno con gran pompa, intorno giudici e frati gli fanno corona. **Caterina Duleros** con altre Dame siede in consesso quale accusatrice di Piero.

(all'alzarsi del Cardinale, tutti si levano ed intonano).

CORO *Veni, Creator Spiritus*
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia
Quae tu creasti pectora.

(il Cardinale si siede)

CORO O Jeohova, degli empi — sterminator,
 Grava sovr'essi — col tuo furor!
 Chi la ragione — non vuol negar
 Al rogo spingasi — vivo a bruciar.
 Chi tracotante — nel suo pensiero
 Le ree dottrine — còl di Lutero
 In duri ceppi — abbia a languir;
 Sia lungo, atroce — quel suo patir.
 Jeohova degli empi — sterminator,
 Grava sovr'essi col tuo furor!

(s'alza con grave maestà un frate dell'ordine e legge)

FRATE Signori colendissimi — l'orecchio vi turate
 Un indicibil scandalo — legger vi deve il frate
 Di codesto inclito ordine — solenne banditor.

D: GUZM. Qual'è codesto scandalo?

FRATE Un giovin sacerdote,
 Che Douglas Piero ha nome,
 Di nostra religione
 S'è fatto abjutator!

DUL. Alla mia figlia, ah! misera,
 Rapiva anco l'onor.....

TUTTI O nefando, nefando delitto
 Oh vitupero! Orror!

DE GUZM. Ov' è quel vile apostata?
Sia tratto al mio cospetto:
Guai se d'un solo detto
Reo fassi innante a me!

SCENA QUARTA.

Piero scortato dalle guardie e detti.

PIERO (*scorgendo Dulcros*)
Che! Dulcros, d'Annita la madre?
Traditrice megera!... So tutto.

DUL. (*tra sè con rabbia*)
Vendicato, amor mio, sarai tu!

DE GUZM. Con volto sì pacato venir osi
Alla nostra presenza?....

(*con furore*) Olà! si deve a noi sol riverenza!
Pensa che in mio poter sta la tua vita.

PIERO Signor, de' giorni miei poco mi cale:
Pensate ch'ancor voi siete mortale.

TUTTI Qual baldanza dal volto gli spira
Quale accento di sprezzo gli uscì:
Or sù, paga facciam la nostr' ira,
Vivo al rogo sia tratto così!

PIERO Non curo i vostri fulmini
Un forte Iddio m' ispira:
Disprezzo la vostr' ira....
Io sono il vincitor!

TUTTI Oh vitupero, orror!

DE GUZM. Nel fango gittaste — la sacra divisa,
Amore profano — nutriste nel sen....
L' abisso voleste — l' abisso s' aprì!

(*con trasporto*) O figlio, di duol — non è l'alma conquisata?
Del vostro peccato — il colmo è già pien!
Tornate all'ovile — pentito ed umile:
Fia santa la gioja — di questo bel dì.

PIERO Due lustri appena avea
Inconscio degli affanni,
Delle bufere splendide
Della mia gioventù,
E il padre mi spingea
Sì giovin negli anni
Quella divisa a mettermi
Che odiosa poi mi fu.
Piansi il bel fior degli anni.
Consumo nell'oblio....
Ben so che il gaudio mio
Celeste esser non può.
La vidi... e quell'immagine
Di puro cherubino
Brillò, qual stella mistica,
Lunghesso il mio cammino:
Ahi! mesta ell'era e pallida
Ed il mio cor l'amò!

DE GUZMAN e CORO (*con raccapriccio*)
Taci, taci scellerato,
Non far pompa del peccato:
Un apostata tu sei
E il ciel ti punirà

PIERO (*con slancio*) Per voi delitto è amor
Amor che in ciel degli angeli
Eletti spirti fa...

Per voi delitto è amor
Questo secreto palpito
Che un genio a noi donò.
Per voi delitto è amor....

Ma desso ispirò l'anima,
E ognor mi confortò!

TUTTI Quali accenti son codesti?
Ei pentito ancor non è!
Oh perchè non siamo lesti...
Egli offende nostra fè.

DOL. (*con furore*) Provi l'infame le torture orrende
Onde la vita un dì mi contristò....

Troppo aspettammo... ma già su lui discende
Quella maledizion che Dio scagliò.

PIERO Godi, o megera, — la vittoria godi
Che su me d'ottener fosti impotente....
Vile, che di tua figlia
Far volesti una vittima innocente.

FRATE Ei non si pente del suo peccato...
Ognor ne gode -- quell'ostinato.

DE GUZMAN (*con grave solennità si alza e pronuncia la
seguinte condanna*)

Lo stolto abiurator di nostra fè
Dal Signor condannato al rogo egli è!

TUTTI (*con gioja*) La fiamma crepitante
Consumi quel birbante:
Ogni infedel così
Troncati avrà i suoi di!

PIERO (*impavido*) Da te diviso — mio paradiso
A che mai giovami la libertà?
Per me la vita — isterilita
Landa diviene, — senza di te.
Sereni in volto — la morte abbraccio
Rompo il vil laccio, — mi unisco a te!

*Suono di tromba dal di fuori; sordo rumore di Cavalli
scalpitanti, quindi entra Annita con foglio mentre Piero
sta per essere tratto al rogo.*

SCENA QUINTA.

Detti e Annita.

ANN. (*a De Guzman*)
Signor, a voi m'invia
Sua Eccellenza di Spagna il reggitor...
Questo foglio leggete (*gli porge un foglio*)

DE GUZ. (*apre il foglio e corrugando la fronte legge*)
« Severo a voi comando — ed ordino ed impongo

« Che Douglas Piero tosto — sia messo in libertà,
« Il vostro capo a me — per lui garante sta.
(*Scena di De Guzman e degli astanti*)

DE GUZ. (*con furore*)
Chi fu quell'empio che per lui la vita
Del Re intercesse?...

DUL. (*c. s.*) Oh rabbia! egli è ancor salvo!

TUTTI Al supplizio andar dovea,
E fu un empio chi il salvò!

PIERO (*festante*) Chi fu il mio salvator?
Ch' io possa al seno stringerlo;
Giurargli eterno amor!

ANN. (*con trasporto*) Io fui che ti salvai!

PIERO (*c. s.*) M'uccide questo gaudio
Eh ogni dolcezza avanza...
O bella mia speranza,
Annita!...

ANN. Ognor tua son.

PIERO Quale ineffabil don!...
M'uccide la gioja sublime, insperata...
Annita! i miei giorni a te bramo sacrar.

ANN. O Piero, godiam di quest' ora beata
Che il cielo pietoso ci volle donar.

DUL. E deggio quest'onta soffrir rassegnata;
Lo sdegno irrompente cosiretta a frenar?

DE GUZ. Il fulmine piombi sull'alma esecrata
Che ardiva il suo giuro tremendo abjurar!

(*Cala la tela*)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sulle ridenti rive di un Lago.

Piero e Annita.

(Piero giace come assopito. Annita sta contemplandolo con affetto).

ANN. Aure gentili gli aleggiate in viso...
 Ognor gli arrida questo sacro eliso;
 Sogni d'amore gl'inspirete in cor;
 Niun gli conturbi il celestial sopor!
(volgendosi verso il lago e mirando le barchette)

Povere navicelle,
 Vogate, oh sì vogate..
 Forse anime gemelle
 In grembo vi recate...;
 Forse due cari amanti
 Che i sospirati istanti
 Affrettan col desir!
 Dopo le rie vicende

L'alma si prostra stanca,
 Ma pio vigor l'accende,
 La sprona e la rinfranca
 In fin che giungne l'oasi
 Che acheta i suoi sospir.

Ben odo la romita
 Capinera gentil
 Che rimpiange l'april
 Della sua vita;

Ma teco unita, o Piero,
 Sogni d'eterno amor
 Solo vagheggia il cor
 Ed il pensiero. *(si dilegua fra gli alberi).*

PIERO *(ridestandosi dal momentaneo assopimento)*
 Rosa olezzante del natio mio cielo
 La tua fragranza questo cor rapì..
 Ove t'aggiri? Oh che il mio spirito anelo
 Di te sol vive, sol per te gioi!

ANN. *(in lontananza udendo la voce di Piero)*
 Per queste amene sponde
 M'aggiro col desio...
 Oh chete scorron l'onde
 Del caro lago mio...
 Trascorre il mio pensier
 Per l'universo intier.

PIERO
 L'accento suo risponde
 Al mio dolce richiamo:
 Fra il gorgoglio dell'onde
 Deh! dimmi « io t'amo, io t'amo »
 E-brilli il mio pensier
 Di gioja il mondo intier!

PIERO e ANNITA *(con slancio)*
 Soave ebbrezza — che il cor rapì.
 O di felice — fra tutti i di...
 Pago fu il voto — che amor giurò;
 Il cor tant'estasi — capir non può. *(via).*

SCENA SECONDA.

(Il cielo si oscura a poco a poco, nugoloni solcano il firmamento, uragano e tuoni — **Duleros** scarmigliata e nel massimo disordine esce in preda alla più violenta agitazione)

DUL. Tigre crudel, gavazza!
 Il duol calpesta d'infelice madre...
 Di fiel colma è la tazza...
 Ma un dì verrà che il mio fatal martiro
 Te pur assalirà... quel muto giorno
 Nessuno a consolarti fia d'intorno!
 Ahi! perenne despota
 Il duolo in terra sta
 E amareggiante calice
 Ei trangugiar ci fa!

CORO (*interno*) Sciogliam festoso un cantico,
 In questo dì beato,
 Chè l'Imeneo sacrato
 Ha due ferventi cor!

DUL. Pria di morire l'ultima vendetta
 Gustar vogl'io...
 L'odio fatal su quella maledetta
 Sfogar desio!
 Andiam... che all'empia si tramuti in seno
 Quella breve letizia in rio veleno!

(*fra il fragore dei lampi e tuoni fugge precipitosa da sinistra*)

SCENA TERZA.

Sala da Convitto nuziale.

Annita, Piero e Coro di Dame e Cavalieri.

CORO Sciogliam festoso un cantico
 In questo dì beato,
 Chè l'imeneo sacrato
 Ha due ferventi cor!

Viva imeneo — viva l'amor
 Giammai sull'orizzonte
 Brillò più fausto di!
 Giuliva ergiam la fronte
 A chi tal gaudio offri!

PIERO Voce d'amor che suoni tanto accetta
 Oh! Salve benedetta
 Qual lamento di squilla
 Dopo il fragor d'accannita pugna,
 Oh! Salve! Ecco c' inviti
 Ai lidi più fioriti
 Ove gioia ed amor splendon d'un riso
 Arcano, ove ne accoglie il nostro eliso.

ANN. (*in atto di preghiera*)
 Angiol celeste, che vibri l' ale,
 Deh! ti sofferma dinante a me
 Tu sei divino, io son mortale
 Ma il pensier mio pur giunge a te.
 Grazie, mio spirito, che al cheto porto
 Alfin m' adduci dal fosco mar....
 A me perenne sarai conforto
 Ogni mia gioja vo' a te sacrar.

SCENA QUARTA.

Duleros e detti.

DUL. (*fra sè*) Che il lieto istante amareggiar lor'possa!...
 Maledirli!... Spirar!
 Eppure d'amor la voce ancor io sento!
 Favellarmi per lui! Vile! Codardo!
 Trapassarlo io potessi con un dardo!

ANN. Oh! Ciell.... la genitrice mia!

PIERO Cruda
 Alcuna posa. l' odio tuo giammai
 Aver dovrà?....

DUL. Qual sfinge inesorata
Ognor v' inseguirò fino all'avello!

PIERO Non turbar questo momento
Di celeste voluttà!

DUL. Tramutarvi vo' il contento
In velen che morte dà!

ANN. Madre, acerbo è questo accento,
Deh! lo temprà per pietà!

ANN. e PIERO Alle follie perdona
Delle nostr' alme ardenti;
Che i tuoi benigni accenti
Ci possan consolar.

CORO Già dal suo labbro suona
La voce che perdona.
Gioite d'amor — poveri cuor!

DUL. Gioir d'amore?... Mai! Rimorso eterno
Vi perseguiterà sino all'averno!
Una figlia a me crescea
E qual rosa sorridea
Nella pace de' suoi dì!
Quando vile e traditore
Fu chi tolse l'onore,
E il suo cespo inaridì.

PIERO Fu l'amor che la rapia
Non un vil, ne un traditor...
Già già il rito si compia
Or mia sposa è dessa ognor.

DUL. (*disperata trae una fiala di veleno*)
Anche lo scherno al tradimento aggiunge?
A che più viver di tal vita orrenda?

(*a Piero e Annita*) Vi maledico e moro! (*beve il veleno*).

ANN. O madre mia, perchè ne maledici.
Deh! perdona all'amor di due infelici!

DUL. (*fra gli spasimi dell'agonia*) Deh! l'imminente sonno
Non turbar della stanca anima mia!

PIERO e ANN. Perdona o genitrice...

DUL. (*coll'estremo anelito ad Annita*) Ti perdono (*muore*).
CORO Già fredda ell'è!
ANN. e PIERO Compiangiam la dura sorte
Ben crudele fu con me. (*quadro*).

FINE.

